



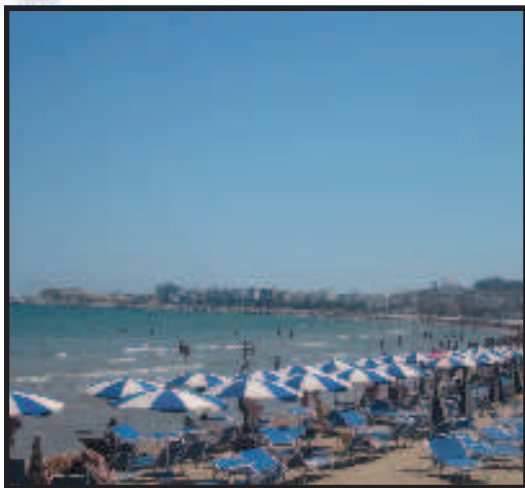
Illustrazione di Fabio Magnasciutti



## Il diario 25 anni fa sulle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Il periplo del Gargano resta innegabilmente uno dei luoghi più belli del mondo. Per esempio, è un mistero il fatto che nelle numerose piazzole di sosta ai lati della strada, dove la gente ama fermarsi a fare il picnic, ci sia solo un cestino dei rifiuti, per giunta mai svuotato. Il risultato è che il piccolo contenitore è sommerso da una collinetta di immondizia: un mucchio debordante e puzzolente, mezzo putrefatto dal sole, il cui tanfo, però, evidentemente non scoraggia i tanti tifosi del picnic sull'asfalto. Ed è questo, appunto, il secondo mistero. Ci sono, al Gargano, centinaia di ettari di pinete meravigliose e spiagge libere in buona quantità. Ma quasi tutti prediligono fermare la macchina sul ciglio della strada e consumare, con il tavolino appoggiato al cofano rovente, un frugale pasto a base di: pasta al forno, abbacchio, braciole di pescespada, angurie e bottiglie di vino «Castellino» o «Ferrari», il tutto condito dagli sbuffi di gasolio sparato dai camion e dalla puzza di immondizia di cui sopra. Terzo ed ultimo mistero del Gargano. Perché a Vieste, centro più importante del promontorio, telefonare è più difficile che avere un'avventura con Carolina di Monaco? Il posto pubblico, sito nel ristorante «Padre Pio» (pace all'anima sua), è chiuso durante le ore dei pasti. Ci sono, in compenso, decine di cabine a gettoni. Ma il solo luogo che vende i gettoni è una cartoleria che apre solo nel tardo pomeriggio. Un enorme e moderno ufficio postale si dichiara sprovvisto tanto di monete quanto di gettoni. ♦



Vieste La spiaggia



Vieste Turisti in piazza



Vieste La chiesa